

In un clima di incertezze e di divergenze a Parigi

# Gli occidentali non si decidono ad accettare le trattative

Prevale ancora una volta il punto di vista oltranzista franco-tedesco, ostile ai negoziati - Fredda accoglienza al rapporto inviato da Fanfani

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 7 — La conferenza dei tre occidentali su Berlino si è conclusa con un nulla di fatto e con un rinvio a discutere le misure da prendere sul piano economico, militare e politico per fronteggiare la crisi.

La discussione su Berlino si è esaurita in due giorni e le divergenze tra i quattro (alla discussione partecipavano anche Von Brentano partito oggi per Cadenabbia per riferire ad Adenauer) hanno bloccato ogni possibilità di giungere ad un accordo sostanziale che non fosse quello consueto di ripetere le cose fin qui

il risultato neutro della conferenza, ha scritto che in essa è stato attentamente studiato anche il rapporto inviato da Fanfani che — dice il giornale — è stato considerato a prima vista poco rassicurante. Il giornale afferma che nel rapporto, benché vi siano richiami ottimistici sul desiderio sovietico di negoziare, sono contenute informazioni sull'atteggiamento dell'URSS che «preoccupano». L'atteggiamento degli occidentali sul rapporto di Fanfani appare nel complesso negativo. Si fa colpa al Presidente del consiglio di «eccesso di ottimismo». Le Monde pubblicava or-

goziosi proposta dall'URSS. L'incontro è solo servito, dunque, a rivelare le gravi divergenze e il malumore esistente fra gli occidentali. Si è anche riconfermato il ruolo di punta nello schieramento antisovietico rappresentato da Parigi e da Bonn e l'incapacità americana a formulare ancora in termini esatti una politica rilevante per tutti i suoi alleati e capone di far uscire dal campo atlantico dall'angolo morto in cui è cacciato barricandosi dietro il «ma dei diritti» e della «posizione di forza».

Gli stessi argomenti trattati nel corso della conferenza dicono che caduto il tema principale della accettazione dei negoziati, la riunione si è dovuta attendere su temi assolutamente non centrali. Anche su questi, tuttavia, l'accordo non è stato raggiunto in pieno. Si è parlato, come si è detto, di un referendum da lanciare a Berlino ovest con la domanda: «Volete che le truppe occidentali rimangano o no?». E questa proposta è caduta. Si è poi parlato di una dichiarazione minacciate l'embargo economico contro l'URSS, ma anche questa proposta è caduta o è stata ritirata. Si è parlato di un deterioramento dell'intera questione di Berlino all'ONU e di una «mediazione neutrale», ma anche questa proposta non ha fatto che sollevare maggiori divergenze.

L'unico punto sul quale i quattro si sono trovati d'accordo, è stato nel raccomandare vagamente la necessità di un rafforzamento dell'armamento convenzionale della NATO nell'Europa occidentale. Su questo, in particolare, si suppone che Rusk parlerebbe domani a Parigi nel corso di un discorso che terrà al rappresentante del comitato permanente della NATO, prima di prendere la strada di Milano per incontrare Segni e di Cadenabbia per incontrare Adenauer.

La conferenza, in conclusione, ha registrato un altro successo delle posizioni più oltranziste e un altro no all'inizio sovietico a trattare e a discutere la questione in tutti i suoi aspetti politici compresi quello delle garanzie per Berlino ovest.

Se le prossime ore non apporteranno colpi di scena o mutamenti dell'ultima ora (Rusk deve ancora vedere De Gaulle e tutti attendono il discorso che Kruščiov pronuncerà stasera a Mosca) ci sarà dunque ancora da at-

tendere parecchio per sapere fino a qual punto e fino a quando gli occidentali intendano proseguire nella loro ormai assurda politica di sabotaggio ad ogni concreto negoziato.

Per ora gli esperti — dicono i portavoce — si metteranno al lavoro per esaminare bene tutti i nuovi documenti fra i quali il rapporto di Fanfani e il discorso di questa sera di Kruščiov.

Anche la data della prossima riunione dei ministri degli esteri non era ancora stata fissata, ma tutto lascia prevedere che ormai prima di settembre gli occidentali non avranno altri incontri ad alto livello dai quali potrà essere decisa la convocazione di un vertice occidentale che potrà decidere qualcosa di più preciso ed impegnativo.

MAURIZIO FERRARA

## Jayne passeggia così



HOLLYWOOD — Jayne Mansfield, in un riflettissimo due pezzi, blocca il traffico. Durante la ripresa del film «La storia di George Raft», la magliorata folla di Hollywood deve traversare in costume la strada che costeggia una piscina, per recarsi dal suo camerino al luogo dove avvengono le riprese. Ogni volta che Jayne passeggia così, gli automobilisti sostano per la strada in lunga fila fino a che l'attrice non scompare dalla loro vista. (Telefoto)

## Continuazioni dalla 1ª pagina

**KRUSCIOV**  
«Kruščiov ha detto: «Continuando il riarmo, e soprattutto quello della Germania occidentale, nel cuore dell'Europa si è accumulato un così vasto materiale combustibile quale non se ne trova altrove sulla terra. Solo il trattato di pace con la Germania può stroncare il crescente sviluppo del militarismo tedesco. Per questo noi proponiamo che l'America, l'Inghilterra e la Francia concludano insieme a noi il trattato di pace con la Germania. Questo spingerebbe la via verso la pace e liquiderebbe uno dei maggiori focolai di guerra nel mondo».

«Perché si è arrivati a questa situazione? «Nelle decisioni di Yalta e di Potsdam — ricorda allora Kruščiov — è scritto che il compito principale dei firmatari è la liquidazione del militarismo tedesco. Ma dal 1946 in poi e con la inclusione della Germania occidentale nel trattato di Parigi, gli occidentali hanno sciolto definitivamente quegli accordi».

Anche se Kennedy, nel suo ultimo discorso, ha fatto di ignorare la realtà della politica sovietica nei confronti del problema tedesco e di Berlino, «non ha aggiunto Kruščiov — ripetiamo — che non vorremmo firmare da soli questo trattato, come ha fatto l'America con il Giappone, e che firmeremo unilateralmente soltanto se vi saremo costretti. In secondo luogo ripetiamo che Berlino ovest sarà una città libera ed avrà tutte le garanzie di libertà. Il governo sovietico dichiara solennemente che la popolazione di Berlino ovest non deve temere nulla dalla firma del trattato di pace. A Berlino Ovest deve finire soltanto il regime di occupazione, perché sono dovuti essere scelti sulle bandiere».

A queste proposte ragionevoli che l'URSS offre di discutere e di trattare, cosa risponde l'Occidente? «Kennedy — dice Kruščiov — ha annunciato di voler aumentare le forze armate americane di oltre duecentomila uomini. Negli Stati Uniti lo isterismo bellico è al colmo. Ma cosa significa questo? Significa che noi ci teniamo all'erta perché dobbiamo farlo, che i nostri razi sono puntati sulle basi militari installate negli Stati Uniti e nei paesi alleati, che la guerra potrebbe per la prima volta anche nelle case americane. Non è una minaccia. Noi vogliamo soltanto far capire cosa significherebbe per tutti la terza guerra mondiale».

«Il Comitato centrale e il governo sovietico — ha poi proseguito Kruščiov — fanno tutto il possibile per evitare la guerra, ma non dipende soltanto da noi perché, se i militaristi dovessero prendere le redini in Occidente, la pace correrebbe un gravissimo pericolo».

Tutto questo dimostra che è urgente risolvere il problema tedesco e di Berlino.

E Kruščiov afferma poi che ci sono anche altre ragioni che giustificano questa urgenza. Parla, a vantaggio del tempo e più nessuno le ambizioni. Militaristi tedeschi. Oggi essi chiedono la revisione delle frontiere. Domani vorrebbero addirittura liquidare il socialismo nella Repubblica Democratica Tedesca. Anche questa dimostra perché bisogna risolvere oggi il problema tedesco e non rimandarlo all'anno prossimo.

«Se i paesi occidentali — dicono ragionevoli su questo punto — «ce Kruščiov — noi siamo d'accordo per fare le più ampie concessioni. Se essi vogliono portare emendamenti alla nostra proposta, abbiamo una lista che siamo pronti a discutere senza pregiudizi. Se invece, gli occidentali, continuano a negare anche il principio stesso del trattato e della discussione, saremo a meno di 10 o 15 anni «emo il trattato senza il loro consenso e ripareremo un altro trattato».

«Non noi vogliamo la guerra — si è affrettato a dire Kruščiov —. Per noi occidentali è usata una razione d'armi contro il territorio della Repubblica Democratica Tedesca. Noi vogliamo che cessi di essere una piazza d'armi».

Kruščiov si avvia alla fine del discorso. La situazione è seria — egli dice — ed il governo sovietico si affretta a serbamente. L'America, l'Inghilterra e la Francia aumentano le loro forze armate. «E' possibile — dice



PARIGI — Lord Home, Averell Harriman e Dean Rusk durante un intervallo della conferenza della NATO. (Telefoto)

detto e di rinviare tutto il problema ad una prossima riunione.

La discussione — affermano alcuni bene informati — si è protratta per tutta la domenica e lunedì piuttosto agitata. «Parigi e Bonn hanno prevalso» — scrivevano oggi alcuni giornali americani in modo piuttosto acido, affermando che la proposta di Rusk per un referendum a Berlino ovest sulla permanenza delle truppe occidentali è stata respinta in quanto rivelerebbe da parte occidentale «un certo nervosismo» ed una certa «mancanza di fiducia» nel diritto degli alleati a restare a Berlino. Se sottoponiamo a referendum il nostro diritto di rimanere a Berlino — hanno argomentato Couve de Murville e Von Brentano — ammettiamo implicitamente che si tratta di un diritto discutibile. Mentre — secondo noi — e anche secondo l'opinione di Kennedy, hanno proseguito i franco-tedeschi, non lo è. Inoltre l'esito del referendum avrebbe solo valore propagandistico e irriterebbe inutilmente i sovietici e non avrebbe alcun peso giuridico e politico. Da parte loro gli americani, a quanto si dice a Parigi, avrebbero poi molto esitato nel considerare la proposta di un embargo economico contro l'URSS e la Repubblica democratica tedesca ventilato in un primo momento.

Portavoce americani, riferendo sullo «spirito della conferenza» hanno cercato in sostanza di scaricare sulle spalle dei franco-tedeschi ogni responsabilità per il nulla di fatto. «La decisione di non prendere alcuna iniziativa per l'inizio di trattative — scriveva oggi il New York Times — è stata una concessione dal punto di vista franco-tedesco secondo il quale il gesto avrebbe avuto significato di debolezza».

Le Monde, commentando

«l'integralmente le indiscrezioni autorizzate» pubblicate da un giornale romano della sera sul contenuto di un colloquio Fanfani-Kruščiov e presentandolo in termini scandalistici e terroristici. Da notare che lo stesso giornale considerava tali indiscrezioni attendibili e in modo piuttosto acido, spondendo a quanto contenuto nel rapporto inviato a Parigi del Presidente del consiglio italiano.

«Come risultato politico dunque un nulla di fatto. I tre non hanno potuto o voluto assumere l'iniziativa di accettare l'apertura del negoziato».

## Sotto il controllo della popolazione

# Cambiata la moneta a Cuba senza il minimo incidente

I lavoratori hanno cambiato nelle fabbriche e negli uffici. Nessun speculatore ha potuto creare confusione o disordini

L'AVANA, 7 — Ieri, sotto un sole tropicale, i cubani hanno effettuato presso gli appositi uffici il cambio delle biglietti di banca. Non si sono verificati incidenti, anzi per il controllo esercitato da tutta la popolazione. Le operazioni si sono svolte con molta lentezza e l'identità di ogni persona è stata controllata. Tutti hanno dovuto firmare una dichiarazione sotto giuramento.

I lavoratori hanno effettuato il cambio presso appositi uffici installati nei luoghi di lavoro.

Il governo aveva previsto l'eventualità che qualche

## Vergognoso episodio a Washington

# Vietato l'ingresso al bar ad un sindaco negro in USA

Oggetto dell'intolleranza razziale è il sindaco di Dar Es Salam in visita negli Stati Uniti. Manifestazione di negri nel Tennessee

WASHINGTON, 7 — Il sindaco negro di Dar Es Salam, la capitale del Tennessee, ha lamentato presso il dipartimento di Stato di aver ricevuto un rifiuto ad essere servito in un bar dei dintorni di Washington dove si era recato insieme con due suoi amici.

Il vice direttore del protocollo del dipartimento di Stato, Pedro Santan, addetto ai problemi della discriminazione razziale relativi ai diplomati africani, ha dichiarato di aver già preso in esame la questione.

Il direttore del caffè razzista ha dichiarato da parte sua perentoriamente di aver allontanato il sindaco Ka-

luta Abeti perché «la politica della direzione e quella di noi servono il paese». Come è noto, non è questa la prima volta che vergognosi episodi del genere si verificano.

A Nashville, nel Tennessee, una folla di negri ha dato vita oggi ad una manifestazione di protesta in seguito al rifiuto del direttore dei Grandi magazzini della città di assumere personale negro.

I dimostranti, che portavano cartelli con scritte contro la segregazione razziale, sono passati in corteo per le strade davanti alle vetrine dei Grandi magazzini ed hanno respinto energicamente un tentativo di

## Afro-asiatici e Paesi socialisti chiedono la convocazione dell'Assemblea

NEW YORK, 7 — In una conferenza stampa tenuta oggi, il presidente di turno del gruppo afro-asiatico all'ONU, Michel Collé (Guinea), ha annunciato di aver consegnato al segretario generale una lettera recante 38 firme (35 afro-asiatici e tre socialisti) in cui si chiede una assemblea generale straordinaria sul conflitto franco-tunisino.

Nella stessa conferenza stampa il delegato sud-orientale dell'URSS, Platon Morozov, ha annunciato di aver trasmesso al segretario generale dell'ONU una lettera che chiede, a nome delle nove delegazioni dei Paesi socialisti, la convocazione di una assemblea straordinaria per porre fine all'aggressione della Francia contro la Tunisia.

## Chiesta in India la libertà per le tre colonie portoghesi

SURAT (India Occidentale) 7 — Nel corso di un congresso del «Comitato per la liberazione di Damam», è stata approvata una risoluzione che chiede al governo indiano di effettuare passi per liberare i tre territori portoghesi di Damam, Goa e Diu sulla costa occidentale dell'India prima della fine del anno, o di consentire al popolo indiano di prendere le necessarie misure in accordo con le sue tradizioni.

## Organizzata dalla Camera di Commercio

# Mostra - mercato a Praga dell'abbigliamento italiano

Saranno esposte stoffe, calzature, vestiti ed anche prodotti di generi alimentari — Incontri fra tecnici per definire i contingenti degli acquisti cechi in Italia

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 7 — Il 16 ottobre si aprirà a Praga, organizzata dalla Camera di commercio italiana, una mostra-mercato italiana di beni di consumo, che avrà lo scopo — come ha dichiarato il segretario della Camera di commercio italiana, Jan Toply — di far conoscere agli esperti cecoslovacchi quanto di meglio l'Italia produce in questo settore.

L'ing. Toply, al quale è stata affidata l'organizzazione della mostra, ha sottolineato in particolare che la Camera di commercio cecoslovacca si attende la massima collaborazione delle industrie italiane, favorite alla manifestazione, in prima linea, che viene tenuta in questo paese. Le stoffe, i prodotti dell'abbigliamento, le calzature e i prodotti alimentari — dovranno avere un posto preminente in questa esposizione, che dovrà — nelle

intenzioni dei dirigenti economici cecoslovacchi — costituire un indispensabile complemento della fiera di Brno, dove l'Italia esporrà prevalentemente prodotti dell'industria meccanica.

Nel quadro della mostra-mercato italiana che verrà allestita presso il ministero dei beni di consumo, verranno organizzate sfilate di moda, con modelli italiani, e conferenze su temi tecnici e economici della produzione di beni di consumo.

Gli acquisti da parte cecoslovacca verranno effettuati sia contemporaneamente che attraverso successive trattative. E' tutta l'intenzione del governo di Praga — ha dichiarato l'ing. Toply — accelerare al massimo i tempi onde permettere prima di Natale l'importazione in patria di prodotti acquistati. Gli acquisti saranno effettuati sulla base dei contingenti previsti dall'ultimo accordo commerciale italo-cecoslovacco.

L'ing. Toply ha concluso la sua dichiarazione affermando che alla mostra-mercato italiana — per il tutto il paese e dichiarando certo che la riva attesa che regna per questa manifestazione troverà piena rispondenza da parte degli ambienti italiani interessati.

## L'URSS seconda produttrice mondiale di energia elettrica

MOSCA, 7 — In un articolo apparso sulla Pravda, il ministro sovietico per le centrali elettriche, Ignat Novikov, afferma che l'Unione Sovietica ha superato tutte le nazioni industriali, eccetto gli Stati Uniti, nella produzione di energia elettrica.

Novikov dice, inoltre, che l'Unione Sovietica ha superato tutte le nazioni capitalistiche, compresi gli Stati Uniti, per quanto riguarda il tasso di incremento della produzione elettrica durante il periodo tra il 1954 ed il 1957. La media annuale dell'aumento nell'Unione Sovietica — scrive il ministro — è dell'11,9 per cento, mentre negli Stati Uniti è di poco superiore, al 7 per cento.

Novikov afferma che l'Unione Sovietica dovrebbe produrre oltre 320 miliardi di kilowatt-ore di elettricità nel 1961.

## Il presidente Nkruma visiterà la Cina

PECHINO, 7 — Su invito del presidente della Repubblica Popolare Cinese, Liu Shao-chi, e del premier del Consiglio Salate della Repubblica Popolare Cinese, Chu En-lai, il presidente e capo del governo della Repubblica del Ghana, dottor Kwame Nkruma, visiterà la Cina dal 14 al 19 agosto 1961.

## Dopo 7 giorni di ricerche

# Estrate altre due salme dai pozzi di Merlebach

Manca ormai soltanto il corpo dell'ingegner Christian Beck

MERLEBACH, 7. Il «pozzo della morte» di Merlebach ha restituito stanotte altri due cadaveri, quello dell'ingegnere Marcel Lux e quello del minatore tedesco Alfred Schilke.

L'ultimo dei sette uomini seppelliti dalla tragica frana di martedì scorso, l'ingegnere Christian Beck, non è stato invece ancora localizzato.

Nella maggior parte dei pozzi della zona il lavoro è ripreso stamane normalmente: gli incidenti di venerdì hanno lasciato però un'atmosfera di tensione che potrebbe esplodere da un momento all'altro in un nuovo scoppio di collera.

Una inchiesta giudiziaria per omicidio e lesioni colpose è stata intanto aperta dal tribunale di Sarreguemines.

## Oggi riprende il processo Eichmann

GERUSALEMME, 7 — La ripresa del processo Eichmann è fissata per domani, essendo stabilito il giudice Benjamin Halevy, ammalatosi giovedì scorso.

I prossimi tre giorni di udienze saranno presi in considerazione dalla procura finale del pubblico ministero Gideon Hausner. Altri due giorni forse richiederà l'arresto del difensore Robert Servatius.

ALFREDO REICHLIN  
Direttore

Michele Mellillo  
Direttore responsabile

Inscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzata a pubblicare giornali murali n. 4535

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:  
Roma, Via dei Taurini, 19  
Telefono: Centralino numero 1.40.21, 45.032, 45.030, 45.035, 45.121, 45.122, 45.253, 45.254, 45.255, 45.256, 45.257, 45.258, 45.259, 45.260, 45.261, 45.262, 45.263, 45.264, 45.265, 45.266, 45.267, 45.268, 45.269, 45.270, 45.271, 45.272, 45.273, 45.274, 45.275, 45.276, 45.277, 45.278, 45.279, 45.280, 45.281, 45.282, 45.283, 45.284, 45.285, 45.286, 45.287, 45.288, 45.289, 45.290, 45.291, 45.292, 45.293, 45.294, 45.295, 45.296, 45.297, 45.298, 45.299, 45.300.

Stampato in Italia - Tipografia GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma

## A New York

# Il "Metropolitan" annulla la stagione

La decisione motivata con le rivendicazioni salariali e normative poste dall'orchestra del teatro

NEW YORK, 7. — Il presidente del teatro Metropolitan di New York, Anthony A. Bliss, ha annunciato l'annullamento della stagione 1961-62, a causa di una controversia contrattuale con l'orchestra del teatro.

La settantasettesima stagione del Metropolitan, a quanto era stato già annunciato, avrebbe dovuto essere inaugurata il 23 ottobre prossimo con l'esecuzione della Fanciulla del West di Puccini. Le opere in cartellone erano 26.

La controversia contrattuale verte su una richiesta di aumento del compenso settimanale (269 dollari) invece di 170) e sulla richiesta di sindacare eventuali licenziamenti che la direzione si riserva il diritto di poter effettuare per motivi professionali.

**Protesta argentina contro l'ingresso inglese nel MEC**

PUNTA DEL ESTE, 7. — Secondo quanto è appreso oggi a Punta del Este il governo argentino ha indiziato a questo braccio una nota di protesta contro l'ingresso in Argentina della Gran Bretagna nella Comunità economica europea. La nota è stata inviata al presidente Frondizi, poco dopo l'annuncio fatto al Consiglio del ministro Macmillan.